

Le nostre vite erano sotto un cielo di ogni giorno

I pensieri amari di chi, tra noi, la tragedia l'ha vissuta

Giorno 1 ottobre 2009, una data che sicuramente verrà ricordata, con terrore, in particolare dagli abitanti di Giampileri e dintorni, data della terribile alluvione che ha smantellato un paese che, a quanto pare, non si sa neanche se risorgerà.

Giusy De Luca ed Eleonora Micali, hanno accettato di raccontare la tragedia dal loro punto di vista, il punto di vista di chi, l'alluvione, l'ha vissuta in prima persona.

Le parole, sicuramente, non sono facili da trovare per descrivere qualcosa che ha cambiato la loro vita, il loro futuro, che ha strappato alla loro famiglia parenti e ricordi. Tanta è la rabbia unita al vuoto per tali perdite.

Come avete vissuto quest'esperienza, sicuramente drammatica? Vi va di raccontarci l'accaduto?

“Stavo studiando filosofia” dice Giusy .

“Io invece stavo ascoltando della musica” interviene Eleonora.

Serata normalissima che poi, invece, si è trasformata in tragedia.

“Improvvisamente un boato,” -continua Giusy- “un paese in agitazione. Tutti urlano ma la cosa più brutta è che sai cosa sta succedendo. Stai guardando la morte arrivare, non sai se uscirai vivo. È stata sicuramente un'esperienza drammatica. Case sommerse dal fango, porte per metà bloccate”.

“Le linee c'erano e non c'erano” -racconta Eleonora- “Ero al telefono con alcuni parenti che abitavano nel paese. Di colpo quelle parole ‘Abbiamo un cadavere in casa ’ e la linea cade.

Fortunatamente la mia casa è a quattro piani ma l'abitazione accanto era interamente sommersa”.

“Abitando al centro del paese Eleonora ha visto proprio la montagna cadere. Io invece la vedevo da lontano” -spiega Giusy.

Come considerate l'intervento della città nei vostri confronti? Avete apprezzato l'aiuto o avreste voluto più considerazione?

“Gli aiuti sono arrivati tardi. Quando ci hanno fatte evacuare, alle 9, non erano ancora arrivate neanche le ruspe. Ma la cosa più brutta è che è successo qualcosa che già ci aspettavamo. L'alluvione del 2007 che ha colpito gli stessi luoghi è stata messa subito a tacere. L'unico intervento apportato è stata la recinzione della montagna con reti di protezione e qualche masso che, forse non hanno fatto che peggiorare la situazione rovinando fino a valle con il fiume di fango”.

“Questa alluvione ha fatto scalpore solo perché stavolta ci sono state vittime” protesta Eleonora.

“La prima sera e la seconda eravamo la prima notizia del Tg, la quarta sera eravamo già passati alla terza. Questo perché hanno fatto ricadere la colpa sull'abusivismo edilizio, quando di abusivo abbiamo solo qualche scalino e qualche porta. Più considerazione? Forse sì.”

“Morti di serie B”. Così ha definito Lamberto Sposini le vittime di questo disastro.

“Sì. Non siamo più neanche cittadini italiani. Quello che mi fa più rabbia”- dice Eleonora- “è che su facebook ci sono stati anche gruppi che si rammaricavano del fatto che l'alluvione abbia colpito solo Messina e non tutta la Sicilia.” “Eh sì,ormai non facciamo più parte dell'Italia” -aggiunge Giusy- “Alcuni si sono lamentati di dover pagare fondi per una regione che non sentono più parte dello Stato. Così hanno scritto ‘siete siciliani ma non italiani ’”.

Siete state toccate in maniera diretta o magari conoscevate qualcuna delle vittime?

“Sì, mio nonno” racconta Giusy. “E' stato tra le prime vittime di cui abbiamo avuto notizia ma, comunque conoscevamo più o meno tutti, abitando in un paese”. “Già”- continua Eleonora- ”solo il cadavere a casa dei miei parenti non è stato riconosciuto a causa delle condizioni del corpo. Tutti gli altri, però, erano persone che conoscevamo, amici che non ci saranno più restituiti”.

Conosceva anche Simone Neri, quindi?

“Sì. Quella sera lui si era già messo in salvo sulla terrazza, dopo aver salvato già tutta la sua famiglia, ma, sentendo piangere, mentre parlava al telefono con la sua ragazza, è sceso a prestare

soccorso chiudendo la telefonata e ricordando alla ragazza che, qualunque cosa fosse successa, l'avrebbe sempre amata”.

Si può dire che siete tra i “sopravvissuti”. Come vi sentite?

“Sicuramente non bene. Sento soltanto un vuoto dentro ma quello che fa più rabbia” -dice Giusy- “è che molte vittime potevano essere evitate. Mi domando come mai nessuno abbia sentito le richieste di aiuto della gente sepolta dal fango. Sicuramente nessuno ci ridarà i nostri cari ma l'importante è che sia fatto il possibile perché Giampilieri rinasca, ma non fra due anni o tre, subito! La città non deve essere cancellata così, per della pioggia. Ciò che rimane, ora, è solo la paura che la catastrofe si possa ripetere, paura per il futuro considerando anche che le condizioni meteorologiche non sono tra le migliori e vanno sempre più a peggiorare”.

A proposito della vicenda si criticano sempre più i politici e i fondi mai arrivati. Credete che sia giusto che paghino per questo?

“Hanno cercato di lavarsi le mani, di scaricare la colpa alle costruzioni abusive e ora cercano solo di sistemarci in case in affitto, un modo in più per rimandare la ricostruzione. Ma è giusto, invece, che intervengano, che arrivino i fondi e non solo quelli che già sono stati spesi per Panarea, Taormina e altro quando invece erano destinati ai lavori per Giampilieri e Scaletta ma anche quelli per far ripartire i luoghi colpiti dopo la catastrofe”.

Cosa pensate riguardo alla manifestazione studentesca del 13 ottobre? Vi avete preso parte?

“Io sì”- risponde Eleonora. “E’ stato un bel gesto, un modo per farci capire che, comunque, non siamo da soli”.

Credete che servirà a qualcosa?

“Lo speriamo. Se così non dovesse essere ci faremo sentire ancora. Non possono “accontentarci” così, non basta sistemare gli sfollati in case in affitto e permettersi quindi di aspettare. Giampilieri deve rinascere!”

Katia Higgins, Paola Gemelli, Alessia De Domenico I C

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.